

RASSEGNA STAMPA
del
18/05/2011

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 17-05-2011 al 18-05-2011

| | |
|--|----|
| Alto Adige: <i>i soccorritori: grazie a dio lo abbiamo trovato - fabio de villa</i> | 1 |
| L'Arena: <i>Le racchette del Lions in campo a fini benefici</i> | 2 |
| Bellunopress: <i>Bottacin: «Il prefetto di Venezia Luciana Lamorgese è contrario ai presidenti di Provincia come</i> | 3 |
| Bellunopress: <i>Protezione Civile. La Regione Veneto accoglie le richieste di Palazzo Piloni: approvata la delibera per</i> . | 4 |
| Bresciaoggi(Abbonati): <i>Calamità naturali, protocollo per imparare ad affrontarle</i> | 5 |
| Corriere Alto Adige: <i>«Alexander gridava: non riesco a tenermi»</i> | 6 |
| Corriere del Trentino: <i>Profughi, 27 nuovi arrivi a Marco</i> | 7 |
| Corriere del Veneto (Ed. Treviso): <i>Profughi, il prefetto convoca i sindaci</i> | 8 |
| Corriere del Veneto (Ed. Treviso): <i>Dopo il rogo spunta il pericolo frane</i> | 9 |
| Corriere del Veneto (Ed. Vicenza): <i>Profughi, Variati chiede il certificato medico</i> | 10 |
| Corriere delle Alpi: <i>protezione civile, scoppia il caso sull'attribuzione dell'autorità in piena emergenza profughi</i> | 11 |
| Corriere delle Alpi: <i>per la protezione civile facciamo già molto - michele giacomel</i> | 12 |
| Corriere delle Alpi: <i>cento ore di solidarietà - livio olivotto</i> | 13 |
| Corriere delle Alpi: <i>emergenza, gestione contesa</i> | 14 |
| Corriere delle Alpi: <i>esondazione del rio, iniziato il processo</i> | 15 |
| Corriere delle Alpi: <i>mancano ancora le condizioni adatte per accoglierli</i> | 16 |
| L'Eco di Bergamo: <i>Profughi, la Provincia chiede chiarezza</i> | 17 |
| Il Gazzettino (Belluno): <i>Post-incendio: il monte Celo è fragile e perde "pezzi"</i> | 18 |
| Il Gazzettino (Pordenone): <i>Stop al cemento, la campagna di "Sacile partecipata e sostenibile"</i> | 19 |
| Il Gazzettino (Rovigo): <i>Una giornata da volontari per pulire il fiume</i> | 20 |
| Il Gazzettino (Treviso): <i>Un incontro in prefettura a Treviso anche per evitare business sui profughi. Da Belluno</i> | 21 |
| Il Gazzettino (Udine): <i>Antirabbica, al via la campagna di vaccinazioni obbligatorie</i> | 22 |
| Il Giornale della Protezione Civile: <i>Calamità e autoprotezione: si comincia da Brescia</i> | 23 |
| Giornale di Brescia: <i>nLa nostra provincia sarà protagonista di un progetto pilota di protezione civile che dal</i> | 24 |
| Giornale di Brescia: <i>Protezione civile, weekend con i bimbi</i> | 25 |
| Giornale di Brescia: <i>Doppia esercitazione per il Cnsas</i> | 26 |
| Il Giornale di Vicenza: <i>I profughi a Vicenza Oggi ne arrivano 25 accolti all'istituto Salvi</i> | 27 |
| Il Mattino di Padova: <i>tutti a scuola in bici per chiedere più ciclabili</i> | 29 |
| Il Mattino di Padova: <i>noi da qui non ci muoviamo vitto e alloggio sono un diritto - elvira scigliano</i> | 30 |
| La Nuova Venezia: <i>giornata della sicurezza solo a metà - marta artico</i> | 31 |
| La Nuova Venezia: <i>scontro tra prefetto e regione su chi guida la protezione civile - carlo mion</i> | 32 |
| La Nuova Venezia: <i>calamità alle province ma la prefettura non ci sta</i> | 33 |
| La Provincia di Sondrio: <i>Approvato il piano antincendio</i> | 34 |
| La Provincia di Sondrio: <i>A lezione contro i rischi naturali Gli studenti fra autobotti e incendi</i> | 35 |
| La Provincia di Varese: <i>Nelle strutture del Varesotto sono in arrivo nuovi profughi</i> | 36 |
| Varesenews: <i>Alpini e Bersaglieri insieme per solidarietà</i> | 37 |

ì soccorritori: grazie a dio lo abbiamo trovato - fabio de villa

A rinvenire il corpo di Alexander sono stati Peter Thaler e Rudolf Niederkofler del Wasserrettung

I soccorritori: «Grazie a Dio lo abbiamo trovato»

FABIO DE VILLA

BRESSANONE. «Grazie a Dio lo abbiamo trovato»: queste sono state le prime parole di Martin Covi, portavoce e presidente del soccorso acquatico della val d'Isarco, sollevato dal fatto di essere riuscito a restituire alla famiglia Isaia almeno il corpo del piccolo Alexander. Il tredicenne brissinese è stato visto mezz'ora prima che la Sel riaprisse le dighe di Fortezza e Rio Pusteria. Poi, probabilmente, le ricerche sarebbero state sospese per giorni o addirittura interrotte. A notarlo per primi, dopo aver ritrovato una giacca di colore verde-beige, sono stati Peter Thaler, sommozzatore e soccorritore fluviale, e il collega Rudolf Niederkofler, anch'egli sommozzatore esperto. «Entrambi - racconta Covi - stavano camminando nel greto del fiume, quando hanno notato il corpo galleggiare sott'acqua. Era rimasto incagliato tra i rami ed un tronco. Se l'acqua fosse stata come il giorno prima, un metro più alta, sarebbe stato impossibile notarlo». Il gruppo di volontari del soccorso acquatico della val d'Isarco è composto da 12 operatori, tutti esperti sommozzatori. Tra loro c'è anche una donna, Maristella Trettl. Riescono, all'occorrenza, anche a prestare soccorso sotto le superfici ghiacciate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le racchette del Lions in campo a fini benefici

Mercoledì 18 Maggio 2011 PROVINCIA

PESCANTINA. Dal 2 al 5 giugno al Tennis club

Le racchette del Lions

in campo a fini benefici

In occasione delle gare del campionato dei soci saranno raccolti fondi per il Giappone terremotato

E' arrivato alla settima edizione il Campionato di tennis riservato ai soci Lions e Leo italiani, maschile e femminile, organizzato dai Lions club di Bussolengo-Sona-Pescantina, Verona Catullo e Camposampiero (Padova). La manifestazione si tiene dal 2 al 5 giugno sui campi del Tennis club di Pescantina. Le iscrizioni si possono effettuare al Tennis club (tel. 045-7152342).

I partecipanti possono accedere a più gare: sono in previsione incontri di singolare maschile libero under 45 e over 45; singolare maschile over 55; singolare maschile over 65; singolare maschile over 70; singolare femminile libero; doppio maschile +90; doppio misto libero senza limite di età. «Lo scopo di questo torneo è la raccolta fondi per il progetto internazionale di aiuto al Giappone terremotato», spiega Giuseppe Zocca, presidente del Tennis club Pescantina. Lo scorso anno si sono confrontati una ottantina di giocatori provenienti da ogni parte d'Italia. Nelle prime quattro edizioni sono stati raccolti oltre 22mila euro, devoluti alla scuola dei cani guida e al progetto Sight First 2, il programma umanitario del Lions club international per una raccolta di fondi che saranno utilizzati per la prevenzione e la cura della cecità nel mondo».L.C.

Bottacin: «Il prefetto di Venezia Luciana Lamorgese è contrario ai presidenti di Provincia come autorità di Protezione Civile».

mag 17th, 2011 | By redazione | Category: Cronaca/Politica, Riflettore

Gianpaolo Bottacin «Ho saputo questa mattina, durante una riunione per l'”emergenza profughi”, che il prefetto di Venezia, Luciana Lamorgese, ha chiesto al Ministero dell'Interno di impugnare la disposizione regionale che attribuisce ai presidenti di Provincia le funzioni di autorità di Protezione Civile. Ora, dunque, mi si dica chi gestirà gli interventi sul territorio durante le emergenze». Così il capo di Palazzo Piloni, Gianpaolo Bottacin, dopo la riunione a Marghera.

Dapprima, durante le emergenze (alluvioni, frane, ecc.), le Province avevano il solo compito di coordinare i gruppi di volontari sul territorio, mentre qualsiasi decisione veniva presa dalle Prefetture, che interagivano direttamente con i singoli sindaci dei vari Comuni interessati.

Qualche mese addietro, proprio su proposta di Palazzo Piloni, la Regione aveva riconosciuto agli enti provinciale l'autorità di Protezione Civile negli episodi di carattere sovra-comunale: «Quella della Regione Veneto era stata una decisione che io stesso avevo suggerito e fortemente caldeggiato ha spiegato Bottacin . D'altronde, i presidenti di Provincia conoscono il territorio meglio dei prefetti, che molto spesso provengono addirittura da fuori regione. Mi pareva dunque maggiormente sensato che a gestire le situazioni fosse proprio l'ente provinciale».

«L'articolo della Finanziaria 2011 in cui ci veniva assegnato questo ruolo è stato però mal digerito d qualcuno ha spiegato ancora Bottacin . Il prefetto Lamorgese ha infatti chiesto al Ministro Maroni di impugnare la disposizione. Forse non sa che in Lombardia e Piemonte sono anni che la Provincia è autorità di Protezione Civile». «Mi chiedo pertanto a chi mi dovrò ora rivolgere in caso di necessità, a cominciare dalla gestione dei “profughi”, già presenti nel Bellunese», ha concluso Bottacin.

Protezione Civile. La Regione Veneto accoglie le richieste di Palazzo Piloni: approvata la delibera per i rimborsi spese, ai volontari di Belluno 210mila euro

mag 17th, 2011 | By redazione | Category: Cronaca/Politica, Prima Pagina

La Regione del Veneto, con una delibera approvata oggi da Palazzo Balbi, ha dato il via libera al rimborso delle spese sostenute dai volontari della Protezione Civile durante le ultime operazioni che li avevano visti coinvolti. Piena soddisfazione di Palazzo Piloni.

«Non appena approvata la delibera della Giunta regionale, l'assessore Daniele Stival mi ha informato che presto arriveranno i 210mila euro che tanto erano attesi dai volontari bellunesi ha commentato il presidente di Palazzo Piloni, Gianpaolo Bottacin. Dopo l'ultima consulta con la Protezione Civile, avevamo ribadito il nostro impegno a farci portavoce delle necessità e dei bisogni delle tute gialle? presso la Regione e immediatamente ci è stata data risposta».

«Non posso quindi che ringraziare l'amico Stival per l'impegno profuso e, ancora una volta, voglio rivolgere un sincero grazie? a tutti i volontari ha continuato Bottacin. L'attenzione della Provincia nei loro confronti è molto alta, perché ne riconosciamo il grande valore a favore dell'intera comunità: prova ne è che, nonostante i tagli a cui siamo costretti, siamo riusciti a incrementare il fondo per le infrastrutture di centomila euro».

«Sono sicuro che i gruppi di volontari sapranno riconoscere il nostro impegno, la presenza sul campo durante le emergenze: molto più di quanto avveniva in passato», ha concluso Bottacin.

Calamità naturali, protocollo per imparare ad affrontarle

Mercoledì 18 Maggio 2011 CRONACA

L'ACCORDO. Siglato da Regione, Provincia e Associazione Comuni bresciani. Il Broletto è capofila del progetto Calamità naturali, protocollo per imparare ad affrontarle

I primi ad essere coinvolti saranno i ragazzi delle superiori che già in passato hanno partecipato ai corsi della Protezione Civile

FABIO MANDELLI

Cosa fare in caso di alluvioni, terremoti o esondazioni? Con la firma del protocollo d'intesa tra Regione, Provincia e Acb i bresciani otterranno informazioni utili su cosa fare, o non fare, in caso di calamità naturali. Ieri la firma al Pirellone alla presenza dell'assessore regionale alla Protezione Civile Romano La Russa, del collega della Provincia di Brescia Fabio Mandelli e del vicepresidente di Acb Michele Orlando. Un progetto pilota della provincia di Brescia, ma destinato ad estendersi al resto del territorio lombardo per far sì che, nel lasso di tempo tra l'evento calamitoso e il primo intervento degli uomini della Protezione Civile, i cittadini sappiano evitare e prevenire conseguenze disastrose per loro o per l'ambiente.

«E' IMPORTANTE che i cittadini sappiano come comportarsi nei minuti appena successivi all'eventuale terremoto o valanga - commenta l'assessore Mandelli -. Di fronte al pericolo è difficile restare lucidi e spesso si commettono errori involontari che, invece, con le giuste informazioni potrebbero essere evitati». Per fare questo i sottoscrittori del protocollo insieme all'Asl di Brescia prepareranno e divulgheranno materiale informativo, opuscoli, brochure e spot televisivi per informare i cittadini sul modo corretto di comportarsi in caso di calamità. Il tutto finanziato dalla Regione. I primi ad essere coinvolti nel programma di autoprotezione saranno i ragazzi degli istituti superiori di Brescia e provincia che già in passato hanno partecipato a corsi di formazione della Protezione Civile, «ma presto, con l'aiuto dei comuni, organizzeremo corsi aperti alla cittadinanza». La scelta di Brescia come capofila deriva dalla conformazione del suo territorio, sismico, ad alto rischio frane e soggetto alla possibile esondazione di fiumi e laghi «il che rende l'azione di informazione necessaria ai fini dell'autoprotezione», commenta l'assessore La Russa.

«Non ci facciamo mancare nulla - scherza Mandelli -. Per questo non vogliamo farci trovare impreparati e grazie alla disponibilità dei 4mila uomini che fanno parte della Protezione Civile bresciana, la prima in Lombardia per numero di volontari e per efficienza del servizio, entreremo nelle scuole e nelle case dei bresciani per spiegare loro le regole base di comportamento in caso di gravi incidenti naturali».

Soddisfatto anche il sindaco di Roncadelle Michele Orlando che, in veste di vicepresidente di Acb ha assicurato che «si metterà subito in contatto con i sindaci dei 206 comuni della provincia per rendere stabili i rapporti con le associazioni del territorio per la realizzazione dei corsi di formazione all'autoprotezione». A margine dell'incontro, l'assessore Mandelli ha invitato il collega del Pirellone Romano La Russa a partecipare all'esercitazione annuale che si terrà i prossimi 28 e 29 maggio a Toscolano Maderno e che vedrà impegnati più di mille volontari della Protezione Civile bresciana. «Una giornata per continuare a parlare di autoprotezione e vedere con i propri occhi il grande lavoro delle squadre cinofile e dei sommozzatori - ricorda Mandelli -. Un modo originale per trascorrere qualche ora nella cornice del lido dei Pini ed essere formati ad affrontare il pericolo».

*«Alexander gridava: non riesco a tenermi»***Corriere Alto Adige**

""

Data: 17/05/2011

Indietro

CORRIERE DELL' ALTO ADIGE - ALTO ADIGE

sezione: Bolzano e Provincia data: 17/05/2011 - pag: 5

«Alexander gridava: non riesco a tenermi»

Ragazzo sparito nel fiume, il racconto dell'amico. Avvistata una scarpa nell'acqua

BOLZANO Le acque del Rienza e dell'Isarco ancora non restituiscono alcuna notizia Alexander Isaia, il ragazzo di 14 anni che sabato durante un'escursione con un amico è caduto in acqua mentre si arrampicava su una parete rocciosa sull'argine dell'affluente, che si stava velocemente ingrossando dopo l'apertura delle dighe. Il ragazzo è scomparso trascinato dall'impeto dell'acqua. Le ricerche, che ieri si sono concentrate sul lato destro del Rienza, interesseranno oggi la parte sinistra del fiume. Domenica mattina ai vigili del fuoco è arrivata la segnalazione che qualcuno aveva avvistato una sua scarpa da ginnastica, ma l'indumento non è stato recuperato. I carabinieri di Bressanone hanno sentito l'amico di Alexander, suo vicino di casa compagno di giochi, che ha visto il compagno cadere davanti ai suoi occhi. Secondo la ricostruzione del ragazzino, durante l'arrampicata Alexander non sarebbe più riuscito a andare avanti. «Non ce la faccio più» avrebbe detto al suo amico prima di precipitare nel vuoto. Il suo corpo sarebbe prima caduto su una roccia affiorante dall'acqua. Quando però sono sceso per raggiungerlo non c'era più» ha raccontato il compagno agli investigatori. Il corpo di Alexander era stato trascinato via dalla piena del fiume che in quel momento stava salendo. Le ricerche comunque non si fermano anche se le speranze di trovarlo si fanno di ora in ora più deboli. Ieri alla scuola Pacher i compagni della terza D e della classe dell'amico di Alexander erano in lutto. I ragazzi sono stati raccolti fin dalla prima mattina nella sala conferenze, dove hanno appreso l'accaduto dai docenti e dalla «Unità di crisi» scolastica, composta dai docenti e dall'assistenza spirituale della protezione civile. Molti di loro già lo sapevano, come ha confermato la dirigente Elisabeth Flöss: «L'uso dei social network ha favorito la diffusione della notizia e proprio per mezzo di questi, hanno creato un gruppo su Facebook dal nome Alexander Isaia R. i. p.» . I compagni, tutti molto attaccati a Alexander, hanno raccontato di quanto fossero legati a lui e su invito dei docenti gli hanno scritto l'ultimo pensiero su dei cartoncini colorati, depositati poi attorno ad un cero circondato da tre rose rosse e dalla sua foto. «Le attività didattiche ha aggiunto la dirigente sono sospese. Riprenderanno domani perché i ragazzi sono molto sconvolti, tanto che hanno annullato la festa in programma per questo sabato. Hanno anche chiesto di poter essere accompagnati in chiesa a pregare per lui e hanno espresso la chiara volontà di essere vicini alla famiglia. Hanno proposto anche di piantare un albero in cortile dedicandolo a lui, come apporre un cippo con una targa recante le sue date» . Sono stati poi accompagnati dal docente in chiesa e a passeggiare lungo l'Isarco, per ricordare il loro amico, descritto come «aperto, simpatico, comunicativo e sempre pronto a fare battute e scherzi divertenti» . Alle 14 del pomeriggio sono riprese le ricerche dei vigili del fuoco volontari coordinati da Herbert Überegger e dei carabinieri della compagnia di Bressanone guidati dal capitano Marco Lunardi e dal comandante del Norm Fabrizio Scoglisi. I vigili del fuoco di Bolzano al comando dell'ufficiale Marco Baldasso con un gommone da rafting hanno scandagliato nuovamente il fiume a partire dalla zona subito a monte del luogo dell'incidente fino a Funes. Überegger ha riferito: «Fin da sabato, appena ricevuto l'allarme, abbiamo cercato nel fiume fino a Chiusa e alla diga di Funes senza purtroppo alcun risultato. Il primo giorno sono stati impiegati quasi 120 volontari. Domenica 70 al mattino ed altrettanti il pomeriggio. Grande aiuto c'è stato dato anche dall'impiego delle squadre rafting di Vipiteno e Milland. Continuiamo le ricerche anche oggi e domani» . Baldasso ha poi spiegato che stasera verrà operato un altro intervento di massa, con uno spiegamento di volontari lungo tutto il tratto dal luogo dell'incidente fino alla diga di Funes, dicendo: «Alle 19 verranno chiuse per un'ora le dighe di Rio Pusteria e Fortezza, portando l'acqua al livello minimo. Sarà così possibile scandagliare meglio gli argini ed il letto» . La scelta dell'ora è stata fatta per l'impiego massiccio proprio dei volontari. Andrea Scalco RIPRODUZIONE RISERVATA

Profughi, 27 nuovi arrivi a Marco**Corriere del Trentino**

""

Data: **17/05/2011**

Indietro

CORRIERE DEL TRENTINO - TRENTO

sezione: Trento e Provincia data: 17/05/2011 - pag: 5

Profughi, 27 nuovi arrivi a Marco

TRENTO Sono ventisette e faranno tutti richiesta di asilo politico. A Marco di Rovereto è arrivato il nuovo contingente di profughi, con il loro carico di disperazione e speranze, che si fermerà qualche giorno nel centro gestito dalla protezione civile prima di essere poi trasferito nei Comuni del territorio. Quasi t u t t i provengono dall'Africa subsahariana e, in particolare, da tredici Paesi differenti tra cui Costa d'Avorio, Nigeria e Ghana. Uno solo è sbarcato sulle coste italiane dalla Libia, un altro dalla Siria. «Sono persone molto discrete spiega l'assessore provinciale alla solidarietà internazionale Lia Giovanazzi Beltrami che hanno sofferto tantissimo e si vede dai loro sguardi. Non hanno avanzato richieste particolari. Uno di loro ha domandato una cintura, un altro il ricongiungimento familiare perché quando è sbarcato a Lampedusa è stato separato dalla m o g l i e c h e aspetta anche un bambino». Dieci giorni fa erano state ospitate a Marco venticinque persone di nazionalità somala. In giornata verranno trasferite a Trento dove avvieranno le pratiche per ottenere l'asilo politico (la Somalia è ormai da anni affondata in un clima di anarchia politica). Lo stesso iter attenderà nei prossimi giorni i ventisette immigrati giunti ieri: verranno alloggiati nei municipi trentini e prepareranno la documentazione necessaria per avanzare richiesta di asilo politico nella speranza che questo venga concesso dalle autorità italiane. RIPRODUZIONE RISERVATA

Profughi, il prefetto convoca i sindaci**Corriere del Veneto (Ed. Treviso)**

""

Data: **17/05/2011**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - TREVISO

sezione: data: 17/05/2011 - pag: 16

Profughi, il prefetto convoca i sindaci

Nuova ondata di migranti in arrivo nella Marca. Adinolfi: «Subito un summit»

TREVISO Il prefetto Aldo Adinolfi ha convocato per mercoledì un vertice con tutti i sindaci trevigiani con all'ordine del giorno un unico argomento: i profughi e i prossimi arrivi previsti nella Marca trevigiana. Le lettere di convocazione sono arrivate nei municipi della provincia ieri mattina, vergate dal prefetto che invita tutti i primi cittadini in Prefettura, mercoledì mattina alle 10. Si riuniranno per affrontare un tema caldo: i previsti nuovi arrivi di profughi nordafricani che, visti i continui sbarchi a Lampedusa sono in programma nella Marca a «stretto giro di posta». L'ordine del giorno della convocazione recita che l'incontro servirà: «ad esaminare le diverse problematiche relative all'accoglienza dei profughi, a spiegare i criteri e le regole di accoglienza stabiliti dal ministro dell'Interno Roberto Maroni e per raccogliere eventuali suggerimenti e proposte da parte dei sindaci». Insieme agli amministratori saranno anche, il responsabile della protezione civile regionale Roberto Tonellato e il presidente della Provincia Leonardo Muraro fresco di riconferma al Sant'Artemio. Un invito che pare sia stato accolto con molti mugugni dagli amministratori da sinistra a destra. E se a sinistra ad infastidire è la tempistica -perché la convocazione è praticamente arrivata ad urne quasi chiuse -, a destra a creare scontento è invece la prospettiva di dover presto spalancare le porte della provincia ad una nuova ondata di migranti. Soprattutto nelle file della Lega Nord dove, nonostante la presa di posizione del presidente della Regione Luca Zaia e del sindaco Gian Paolo Gobbo che hanno dettato linea: «i profughi in fuga dalla guerra vanno accolti», c'è uno schieramento interno capeggiato da Muraro che invece di profughi e accoglienza non ne vuol sapere. Il rieleto Presidente, infatti, è stato chiaro: «Capisco l'emergenza nazionale, ma i problemi del territorio sono altre, e io porto avanti i principi della Lega. Un rifugiato costa 40 euro al giorno, 1200 euro al mese». Dichiarazioni che Muraro ha rilasciato nel pieno della campagna elettorale e che ora, forte del plebiscitario risultato attribuitogli dagli elettori della Lega Nord è chiamato a confermare. Ma non sarà facile, in provincia sono già arrivati 38 migranti tunisini, libici, ghanesi, nigeriani e afgani: 10 minori sono ospitati nella comunità Opera Pj e 14 adulti nelle strutture della Caritas in città, 6 donne si trovano a Vittorio Veneto, 5 adulti e un minore a Motta di Livenza e altri 2 a Crocetta del Montello. E intanto dalla questura, trova confermata la notizia che, già a partire dalle prossime ore potrebbero esserci nuovi importanti arrivi. Milvana Citter

RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo il rogo spunta il pericolo frane**Corriere del Veneto (Ed. Treviso)**

""

Data: **17/05/2011**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - TREVISO

sezione: data: 17/05/2011 - pag: 18

Dopo il rogo spunta il pericolo frane

BELLUNO «La situazione già di per instabile del versante è stata ulteriormente compromessa». Spento l'incendio sul monte Celo cresce la preoccupazione nel Comune di La Valle per l'aumento del rischio di caduta massi dal versante andato a fuoco. L'incendio che da martedì scorso per 5 giorni ha mangiato quasi 400 ettari di superficie potrebbe infatti aver definitivamente compromesso la stabilità del versante, già di per se a rischio per la caduta massi dal lungo costone di roccia che sovrasta l'abitato di La Valle e la statale agordina. Resta in vigore l'ordinanza di sgombero dell'abitato di La Muda emessa dal sindaco De Col giovedì scorso. B. C. RIPRODUZIONE RISERVATA

Profughi, Variati chiede il certificato medico**Corriere del Veneto (Ed. Vicenza)**

""

Data: **17/05/2011**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VICENZA

sezione: data: 17/05/2011 - pag: 16

Profughi, Variati chiede il certificato medico

Da oggi i primi arrivi: 25 libici saranno ospitati nelle stanze delle strutture Ipab

VICENZA Saranno tutti uomini e, per il momento, non saranno più di 25. Vicenza apre le porte della solidarietà e si prepara a ospitare già da oggi, in città, un gruppo di profughi in fuga dai Paesi del Nordafrica, il primo in arrivo nel capoluogo berico e anche il primo alloggiato in strutture pubbliche. Non si sa di preciso da quali situazioni stanno scappando per quanto rimarranno a Vicenza. Quel che è certo, finora, è che saranno tutti richiedenti asilo e provenienti da Paesi africani e che troveranno alloggio nei locali dell'Istituto Salvi, la proprietà dell'Ipab in corso Padova, al costo giornaliero di 40 euro ciascuno che lo Stato rimborserà all'amministrazione di Palazzo Trissino. «La notizia del loro arrivo era giunta nel fine settimana spiega il sindaco, Achille Variati che chiede garanzie sulla loro sana costituzione -ma stamattina una lettera del prefetto ha chiarito le modalità pratiche. Sappiamo solo che si tratta di un'accoglienza temporanea, che i rifugiati parlano francese e arrivano dal centro di accoglienza di Manduria (Taranto) e che saranno al massimo 25, tutti uomini adulti». Ma per Vicenza, come per altri comuni della provincia, potrebbe essere solo il primo di altri arrivi perché in quella lettera recapitata ieri anche al presidente dell'Ipab, Giovanni Rolando, vengono specificati i termini dell'accordo tra Regione e prefettura di Venezia «per fronteggiare l'emergenza umanitaria connessa all'accoglienza dei profughi provenienti dal Nordafrica che prevede l'assegnazione ai singoli Comuni di una persona ogni duemila abitanti». E in un prossimi futuro, a Vicenza potrebbero essere assegnate altre 32 persone, cioè in tutto 57 richiedenti asilo. Anche in provincia, i rifugiati che nei giorni scorsi hanno trovato accoglienza potrebbero aumentare: a Bassano sono già sei i giovani ospitati in un appartamento delle suore della Divina Volontà a Campese mentre a Foza, nel fine settimana, sarebbero giunti circa 50 cittadini dalla Libia. A Vicenza, intanto, per la sistemazione dei profughi in arrivo, si è mossa la Protezione civile che, con l'aiuto degli Alpini, ha messo a disposizione i letti nella struttura Ipab. Dove ci sarà anche una stanza-giorno dove verrà consumato il pranzo, servito dal personale dell'ente vicentino. «Per il momento la nostra collaborazione riguarda solo queste 25 persone -spiega Variati -e garantisco che non ci saranno arrivi di sbandati ma solo accoglienza organizzata». Alle prefetture di Vicenza e Venezia, infatti, insieme alla disponibilità del capoluogo berico sono arrivate alcune condizioni poste dal primo cittadino: «Ho chiesto che le persone in arrivo siano munite di certificato di sana costituzione fisica e che gli oneri di sorveglianza e di sicurezza siano a carico dello Stato. Noi studieremo un modo per riempire le giornate di queste persone, potrebbero rendersi utili, ma di notte dovranno essere sorvegliate». E anche dall'Ipab di Vicenza, ieri, sono stati precisati alcuni punti: «I profughi dovranno rispettare regole precise -sottolinea il presidente -come il rispetto degli orari di ingresso e uscita dalla struttura, alle 6.30 con rientro obbligatorio alle 21.15, ma anche le norme igieniche e di normale convivenza». Gian Maria Collicelli RIPRODUZIONE RISERVATA

protezione civile, scoppia il caso sull'attribuzione dell'autorità in piena emergenza profughi

- Cronaca

La prefetto di Venezia chiede di impugnare il provvedimento regionale sulle Province; Bottacin: «Bisogna fare chiarezza»

I nuovi sindaci si sono presentati a Palazzo Piloni

BELLUNO. Chi gestirà le emergenze? Sta creando un caso politico senza precedenti la decisione della prefetto di Venezia di avviare un'azione contro la Finanziaria regionale che attribuisce alle Province funzioni di autorità di protezione civile. In piena emergenza profughi, l'iniziativa della prefetto ha sollevato lo stupore e l'irritazione dei presidenti di Provincia, tanto che alla riunione di ieri mattina a Marghera si sono presentati solo in due. Bottacin c'era, ma ora chiede che venga fatta chiarezza al più presto.

«Ho saputo durante una riunione per l'emergenza profughi, che la prefetto di Venezia ha chiesto al ministero dell'Interno di impugnare la disposizione regionale che attribuisce ai presidenti di Provincia le funzioni di autorità di Protezione Civile», racconta il presidente di Palazzo Piloni, «Ora, dunque, mi si dica chi gestirà gli interventi sul territorio durante le emergenze». In passato, durante le emergenze (alluvioni, frane, ecc.), le Province avevano il solo compito di coordinare i gruppi di volontari sul territorio, mentre qualsiasi decisione veniva presa dalle Prefetture, che interagivano direttamente con i singoli sindaci dei vari Comuni interessati. Qualche mese fa, proprio su proposta di Palazzo Piloni, la Regione aveva riconosciuto agli enti provinciale l'autorità di Protezione Civile negli episodi di carattere sovra-comunale.

«Quella della Regione Veneto era stata una decisione che io stesso avevo suggerito e fortemente caldeggiato», spiega Bottacin. «D'altronde, i presidenti di Provincia conoscono il territorio meglio dei prefetti, che molto spesso provengono addirittura da fuori regione. Mi pareva dunque maggiormente sensato che a gestire le situazioni fosse proprio l'ente provinciale». Ma il cambiamento, per quanto sia già avvenuto in altre Regioni, non è piaciuto alla prefetto di Venezia: «L'articolo della Finanziaria regionale 2011 in cui ci veniva assegnato questo ruolo è stato però mal digerito da qualcuno», spiega ancora Bottacin. «La prefetto di Venezia ha infatti chiesto al ministro Maroni di impugnare la disposizione. Forse la stesso prefetto non sa che in Lombardia e Piemonte sono anni che la Provincia è autorità di Protezione Civile. Mi chiedo pertanto a chi mi dovrò ora rivolgere in caso di necessità, a cominciare dalla gestione dei "profughi", già presenti nel bellunese», conclude Bottacin. Al momento nulla è cambiato perché se il provvedimento verrà davvero impugnato, il ricorso dovrà fare il suo iter e solo alla fine si saprà chi, in Veneto, sarà la massima autorità della protezione civile provinciale. Ma le polemiche non mancheranno.

Della vicenda si è parlato ieri pomeriggio durante l'incontro tra il presidente della Provincia e i sindaci neo eletti. C'erano i primi cittadini di Zoldo Alto Roberto Molin Prade, Forno di Zoldo Camillo De Pellegrin, Pieve d'Alpago Umberto Socal, Vigo di Cadore Mauro Da Rin Bettina e Sovramonte Federico Dalla Torre. Da tutti l'auspicio a una collaborazione reciproca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

per la protezione civile facciamo già molto - michele giacomel

Longarone. I distretti del Bellunese sono in difficoltà economica, potrebbero a breve non riuscire a garantire i servizi
«Per la protezione civile facciamo già molto»

Il presidente della Provincia Bottacin rimanda al mittente le accuse di non aiuto

MICHELE GIACOMEL

LONGARONE. Botta e risposta a suon di comunicati stampa tra il presidente della Provincia di Belluno Gianpaolo Bottacin e le associazioni provinciali della Protezione Civile. Il presidente ha risposto alle richieste di chiarimenti e sostegno economico avanzate dai rappresentanti dei distretti, sottolineando che c'è dialogo tra le parti, e ricordando il bando sulle infrastrutture per oltre centomila euro.

«Nessun taglio al comparto, anzi, siamo riusciti a dare loro ulteriori fondi».

«Credo che quanto fatto dall'attuale amministrazione provinciale a favore della Protezione Civile non abbia eguali nel passato - ha commentato Bottacin -. Nei primi cinque mesi di questo 2011 abbiamo già fatto cinque incontri, ed altri sei sono previsti prima della fine dell'anno: stupisce, dunque, la richiesta di ulteriori incontri, visto che le riunioni si tengono con regolarità».

Per quanto riguarda i contributi, il presidente sottolinea come Palazzo Piloni si sia mosso con celerità: «Non appena possibile, abbiamo dato la comunicazione del previsto contributo economico. L'ultimo plico per iniziare l'istruttoria dei rimborsi è arrivato a fine febbraio. I pagamenti sono arrivati nell'ultima settimana di aprile, così come era previsto e come abbiamo saputo garantire».

«Non ho mai pensato che il Presidente della Provincia fosse in possesso della bacchetta magica - è al replica di Mirko Salvador, responsabile del coordinamento del distretto di della Comunità Montana di Longarone, e portavoce degli altri distretti -, ma tanto meno credo che siano i volontari adoversi far carico di mantenere il sistema Nazionale di Protezione Civile. Ringraziamo per quanto fatto dalla Provincia con il pagamento dell'80% delle assicurazioni dei mezzi, ma ricordiamo che per farli funzionare servono dei volontari assicurati, carburante, revisioni e manutenzioni. Senza contare le uniformi dei volontari: dai 500 euro per la divisa di Protezione Civile ai 1600 per quella dell'Antincendio Boschivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

cento ore di solidarietà - livio olivotto

In Comelico i profughi sono stati aiutati; c'è chi è andato a messa e chi a scuola

Cento ore di solidarietà

Ieri la partenza in pullman per le destinazioni stabilite

LIVIO OLIVOTTO

S.STEFANO. Cento ore di solidarietà, quattro giorni di impegno assorbente. Può sintetizzarsi così il bilancio dell'attività svolta a S.Stefano dal Comune e dalle associazioni del volontariato, per far fronte all'emergenza migranti, iniziata venerdì scorso. Ieri nel tardo pomeriggio gli ultimi profughi hanno lasciato il palasport per raggiungere le destinazioni già assegnate. Hanno consumato gli ultimi pasti offerti dagli alpini dell'Ana e dai volontari di "Insieme si può" e poi, con un po' di rammarico, sono saliti sui pulmini. Operazioni svolte sotto gli occhi discreti dei carabinieri della Compagnia di Cortina (presente il capitano Fatone) e della stazione locale. In prima linea quindi il sindaco Alessandra Buzzo, con il supporto del suo vice Paolo Tonon, che a partire da venerdì ha presidiato il palazzetto cercando di risolvere, nel modo più semplice e immediato, i problemi che si presentavano. Come lei stessa ha ricordato più volte, è stato indispensabile l'aiuto fornito dagli alpini dell'Ana di S.Stefano, guidati da Alfredo Comis. Prezioso l'intervento della protezione civile Ana Cadore, con la presenza del presidente Antonio Cason, ed con la partecipazione di volontari della Pc dell'Ana Belluno. Ma la società civile ha fatto la sua parte con "Insieme si può", cacciatori, personale del Comune e della Cm Comelico e Sappada. Molti gli episodi che hanno caratterizzato questi quattro giorni. I quasi 90 migranti hanno potuto sistemarsi al meglio nel palazzetto, dormendo sulle brande messe a disposizione dal 7° Alpini e dalla protezione civile. Sono stati portati a turno al campo sportivo di Lacuna per lavarsi con docce adeguate. Hanno ricevuto abiti e accessori donati dalla popolazione del Comelico e Sappada. Domenica scorsa 15 di loro, cattolici, avevano chiesto di assistere alla messa nella chiesa pievanale. Così hanno occupato i primi tre banchi, ascoltando la bella omelia di don Diego Soravia che ha proclamato i valori dell'accoglienza e della solidarietà. Sarà stata una sorpresa per alcune signore del paese che proprio sabato pomeriggio avevano vivacemente contestato il sindaco, trovare il gruppo di migranti in prima fila, per osservare quei comandamenti cristiani che spesso vengono facilmente dimenticati. Forse sarà stata una sorpresa anche per qualche genitore, apprendere che i ragazzi delle scuole medie, su iniziativa di Cristiano De Martin, sindaco del consiglio comunale dei ragazzi, hanno organizzato a scuola un incontro, invitando Moubarak, ventenne del Niger. Accompagnato da Alfredo Comis, il giovane ha raccontato il suo viaggio della speranza, il naufragio del barcone proprio nei pressi di Lampedusa, il suo amore per lo sport, il karate, rispondendo anche alle domande dei ragazzi. In questi 4 giorni non si è registrato episodio spiacevole. Tutto è andato nel modo migliore. I carabinieri di S. Stefano con il comandante Alibrandi e di Padola con il comandante Evangelisti, hanno dovuto svolgere solo una efficace e discreta opera di sorveglianza.

emergenza, gestione contesa

La prefetto di Venezia non vuole che sia attribuita alle Province; e Zoldo “congela” i profughi

Contestata l'attribuzione dell'autorità di protezione civile

BELLUNO. Chi gestirà le emergenze? Sta creando un caso politico la decisione della prefetto di Venezia di avviare un'azione contro la Finanziaria regionale che attribuisce alle Province funzioni di autorità di protezione civile. L'iniziativa ha sollevato lo stupore e l'irritazione dei presidenti di Provincia, tanto che alla riunione di ieri a Marghera si sono presentati solo in due. Bottacin c'era, ma ora chiede chiarezza. Nel frattempo il neo sindaco di Forno Di Zoldo, Camillo De Pellegrin ha “congelato” l'arrivo dei 33 profughi che erano stati destinati a una struttura parrocchiale e portati, per il momento, a Pieve di Cadore. Con i trasferimenti di ieri, è stata totalmente svuotata la palestra di Santo Stefano di Cadore.

ALIPRANDI A PAGINA 13

esondazione del rio, iniziato il processo

- Provincia

Alla sbarra per disastro colposo un dirigente dei servizi forestali ed un ingegnere

CORTINA. Entrerà nel vivo il 28 ottobre il processo a carico di Pierantonio Zanchetta 57 anni, dirigente dei servizi forestali regionali (difeso dall'avvocato Silvia Dolif - studio Frate), e Lorenzo Pertoldi, 53 anni (difeso dall'avvocato Anna Casciarri), progettista dell'opera di messa in sicurezza del torrente, a processo per l'esondazione del rio, nei pressi di Socrepes, avvenuta nel 2008, che provocò notevoli danni a Cortina. L'accusa da cui debbono difendersi è di disastro colposo.

L'inchiesta che li ha portati a giudizio, davanti al giudice Elisabetta Scolozzi, riguarda i lavori realizzati dai Servizi forestali un anno prima, nel 2007. Lavori effettuati all'imbocco del rio, a monte degli abitati di Val di Sotto e di Crignes, dove il 6 agosto di tre anni fa un fiume di acqua e fango investì cantine, garage e taverne.

Tutto materiale che anziché scorrere nell'alveo naturale prese altre strade, andando a coinvolgere diverse abitazioni. Ad avere la peggio fu la casa della famiglia Menardi, per la quale l'amministrazione comunale di Cortina trovò e mise a disposizione un alloggio di fortuna. E proprio loro - assieme ad altri cortinesi, cinque in tutto - sono parti offese nel procedimento penale. Ad assisterli legalmente, tra gli altri, l'avvocato bellunese Pierangelo Conte, che ha avviato un procedimento parallelo - ma sul fronte civilistico - che si sta tenendo davanti al tribunale delle acque pubbliche. In questo caso citati a giudizio sono anche la Regione, Veneto Strade e l'Ista, la società degli impianti di risalita. A Socrepes e dintorni, questo il principio, più soggetti non avrebbero tenuto in considerazione il dissesto idro-geologico dell'area. L'udienza-filtro di ieri è soltanto servita per il deposito delle liste dei testimoni.

mancano ancora le condizioni adatte per accoglierli

Forno. Il neo sindaco

«>>

FORNO DI ZOLDO. La valzoldana è terra di migranti, sa che cosa significa l'accoglienza. Ma ciò non toglie che i 33 profughi che Forno di Zoldo avrebbe dovuto ospitare da oggi, non arriveranno, almeno per il momento. «La vocazione all'accoglienza - commenta il neosindaco Camillo De Pellegrin - non va confusa con una gestione dell'emergenza confusa e disorganizzata. I requisiti per ospitare i profughi il momento non ci sono». Tre sono le questioni sulle quali De Pellegrin chiede chiarezza a chi di dovere: la sicurezza, l'assistenza morale e materiale ai profughi e la gestione economica.

«Oggi - commenta - scriveremo agli enti di competenza (Prefettura, protezione civile e Regione, ndr.) per avere indicazioni e la formalizzazione del nostro impegno». Una struttura per l'accoglienza è già stata individuata, si trova a Dont ed è di proprietà della diocesi.

«Non siamo contro gli immigrati - ribadisce De Pellegrin - ma siamo amministratori coscienti, che necessitano di garanzie soprattutto per le persone che chiedono ospitalità e che hanno bisogno di assistenza morale e materiale». (Sil.Sia.)

Profughi, la Provincia chiede chiarezza

Nuovi arrivi. Pirovano: Comuni convocati in via Tasso per un vertice, ma nessuno ce lo ha chiesto Caritas, 51 i tunisini accolti. Ma quattro allontanati da Villa Amadei: «Non rispettavano le regole»
None

Martedì 17 Maggio 2011 CRONACA, e-mail print

Quattro immigrati tunisini allontanati dalle strutture di accoglienza: non rispettavano le regole Elena Catalfamo
Non hanno rispettato le regole di convivenza e sono stati allontanati, dopo vari richiami, da Villa Amadei. È accaduto a quattro dei 51 tunisini ospiti dei centri di accoglienza della Caritas diocesana bergamasca, in via San Bernardino 77. Orari di ingresso e uscita, accesso alla mensa e uso degli spazi comuni, ma anche alcune semplici norme di buon senso da seguire nelle stanze private (come non far salire nessuno di esterno e non chiudersi a chiave in camera per ragioni di sicurezza). Tutte regole che vengono poste e concordate fin dall'inizio per rendere la convivenza più semplice e rispettosa di tutti gli ospiti. Per chi non si adegua, scattano i richiami e in un'ultima istanza anche l'allontanamento. Una misura estrema adottata con quattro dei tunisini giunti da Lampedusa a metà aprile.

Ospitati 78 profughi

«Non avevamo alternative – spiega Bruno Goisis, direttore della cooperativa Ruah che si occupa della gestione pratica dell'accoglienza dei profughi da Libia e Tunisia –: spieghiamo a tutti fin dall'inizio le regole della convivenza e chiediamo di rispettarle. Purtroppo queste persone non ci hanno ascoltato e non abbiamo potuto far altro che allontanarli. Ma si tratta di quattro persone su 51 tunisini accolti fino ad oggi con cui invece, in generale, non abbiamo alcun problema». I tunisini, giunti da Lampedusa, ma anche accolti dopo le segnalazioni del territorio (come nel caso di Mozzo), sono ospiti non solo di Villa Amadei, ma anche del Patronato San Vincenzo, del dormitorio Galgario e della comunità di Santa Maria del Bosco. A Palosco, invece, sempre le suore delle Poverelle stanno dando ospitalità a 32 profughi dalla Libia e per lo più di origine nigeriana ma anche del Burkina Faso e del Niger.

«Dei 51 tunisini giunti a Bergamo – conferma Goisis – quattro sono stati allontanati, mentre uno ha voluto rientrare nel suo Paese. Era un pescatore quarantenne: ha lasciato a casa la moglie e i due figli. Ci ha detto che sperava di poter fare il pescatore qui a Bergamo e noi gli abbiamo spiegato che proprio non era possibile. Prima della fine del governo di Ben Ali esportava il pesce all'estero. Ma con la guerra il commercio si è bloccato e così ha pensato di emigrare per mantenere la famiglia. Giunto qui dopo un viaggio avventuroso nel Mediterraneo, si è reso conto di essersi sbagliato. Il consolato tunisino gli ha rimborsato il biglietto di rientro e noi gli abbiamo regalato una valigia piena di abiti e oggetti per i suoi bimbi. Era felice di rientrare».

Per chi è rimasto (i tunisini sono dotati di permesso di soggiorno temporaneo di sei mesi mentre i profughi stanno facendo richiesta di asilo politico) la Caritas ha avviato quattro corsi di lingua italiana per favorire l'inserimento sociale dei nuovi arrivati in grado così di cercare poi un eventuale lavoro.

I dubbi sulla gestione

Intanto l'emergenza non è finita e sono attesi nuovi arrivi: per questo sono in corso una serie di incontri a Milano e nelle province da parte di Roberto Giarola, figura individuata dal Commissario straordinario per l'emergenza immigrazione, Franco Gabrielli, per identificare le destinazioni dei profughi sul territorio lombardo. Proprio per giovedì pomeriggio sarebbe stato convocato un incontro con i sindaci nella sede della Provincia. Un incontro – chiarisce però il presidente Ettore Pirovano in una lettera agli amministratori locali ma anche a presidenza del Consiglio, ministero dell'Interno, Regione e Anci – su cui non c'è stata nessuna condivisione con la Provincia da parte di chi l'ha convocata. «Meglio farla negli spaziosi uffici della Regione» incalza. Il riferimento è al fatto che il Pirellone, secondo Pirovano, si è chiamato fuori dalla gestione. Una gestione ricaduta sulla Protezione civile (e quindi sulla Provincia) senza un chiarimento e una verifica delle rispettive competenze.

Post-incendio: il monte Celo è fragile e perde "pezzi"

LA VALLE Ieri il sopralluogo dei geologi. De Col: «L'ordinanza di evacuazione resta. Servono paramassi»

Martedì 17 Maggio 2011,

L'incendio è spento ed è iniziata la conta dei danni sul territorio mentre una decina di abitazioni sono ancora oggetto dell'ordinanza di evacuazione. Gli abitanti della frazione La Muda, oggi fantasma e totalmente disabitata, dovranno continuare a chiedere ospitalità ai parenti, oppure ad alloggiare all'albergo Cervo di La Valle messo a disposizione con la collaborazione del Comune. Ieri mattina i tecnici della Provincia hanno confermato che la situazione non è delle migliori. Di buon'ora a La Muda hanno sorvolato il territorio interessato dall'incendio e visionato il bosco anche da terra.

«In certi punti - dice il sindaco Tiziano De Col, che ha accompagnato tecnici e geologi della Provincia nel corso della perlustrazione - i cornicioni più in alto, come purtroppo si temeva, sono seriamente compromessi dal fuoco. Situazioni che probabilmente già esistevano, ma che erano ben celate dalla fitta vegetazione distrutta dalle fiamme».

Pare di capire che l'ordinanza di evacuazione è ancora in essere. «L'ordinanza non si discute, non c'è dubbio, nessuno può dire che non è successo nulla. Qui non c'è più nulla di intero, la zona è devastata e necessita di interventi a garanzia di chi in quella case vi abita».

Fino a quando potrà durare questa situazione? «Non ne ho la benché minima idea - risponde il sindaco -; i tecnici faranno i loro rilievi, noi cercheremo di capire quali sono le posizioni ottimali per le barriere».

Subito al lavoro dunque per accorciare i tempi. «Già avere qui i tecnici mi dà una certa tranquillità - conclude De Col -; bisognerà vedere come si organizza la Provincia. Il presidente Gianpaolo Bottacin mi conferma che quello che c'è da fare lo farà. Anche oggi è stato organizzato il volo e ora valutiamo casa per casa, situazione per situazione onde poter poi intervenire con le apposite barriere. Ci sconcerta il fatto che in alto la situazione è grave».

© riproduzione riservata

Stop al cemento, la campagna di "Sacile partecipata e sostenibile"

URBANISTICA

Martedì 17 Maggio 2011,

SACILE - (olb) Prosegue la campagna "stop varianti urbanistiche" di Sacile partecipata e sostenibile (Sps), che ha comunicato il messaggio con tanto di manifesti appesi in tutta la città. Un'iniziativa secondo Rossana Casadio di Sps rivolta a tutte le forze politiche "cementificatrici": «Dedicata a uno dei temi portanti del nostro programma che sembra aver colpito nel segno».

«Come lista Sacile partecipata e sostenibile - spiega la Casadio - abbiamo aderito ufficialmente, e siamo solo due in regione, al manifesto della campagna nazionale "Stop al consumo di territorio" avviata del sindaco Domenico Finiguerra di Cassinetta. È innegabile - prosegue Sps - che anche a livello locale la situazione sia preoccupante: bisognerebbe avviare un'indagine concreta basata su dati certi per calcolare quale sia per Sacile il cosiddetto limite di non ritorno superato il quale l'ecosistema non è più in grado di autoriprodursi. Il nostro territorio è saturo, frammentato, cosparso a macchia di leopardo di case, strade, capannoni e a rischio idrogeologico. Abbiamo tracciato centinaia di chilometri di nuove strade e siamo ancora ostaggio del traffico. E poi la risposta all'assessore all'Urbanistica Francesco Scarabellotto che per il manifesto ha parlato di messaggio sbagliato visto che le varianti urbanistiche non necessariamente strumenti legati alla cementificazione. «Ovvio - risponde Sps - che in teoria una variante può anche servire a ridurre o essere destinata a servizi, ma allora come mai la nostra città oggi si ritrova, a detta di tutti, in forte ritardo?».

© riproduzione riservata

Una giornata da volontari per pulire il fiume

TAGLIO DI PO Domenica l'iniziativa ecologica del Comune con Protezione Civile ed Ecogest

Martedì 17 Maggio 2011,

TAGLIO DI PO - Nell'ambito della settimana ecologica il comune di Taglio di Po, in collaborazione con la Protezione civile, con Ecogest e con gruppi di volontari, ha scelto domenica 22 maggio per la giornata di "Puliamo il Po". L'appuntamento dei partecipanti è stato fissato per le ore 9 presso l'attracco fluviale collocato sull'argine destro del Po di Venezia a nord del capoluogo di Taglio di Po. L'assessore all'ambiente, Paola Franceschin, invita i cittadini che hanno a cuore la pulizia dell'argine del fiume Po a partecipare all'iniziativa. È un comportamento civile far sì che gli argini e le aree sottostanti vengano tutelate e rispettate giacché questo bel vedere è di tutti: il fiume Po è un grande amico, frequentato da tantissime persone che a volte fanno delle suoi argini anche un punto di attrazione, ma anche di aggregazione e d'incontro.

«Tenere puliti i nostri verdi argini - afferma l'assessore Franceschin - incentiva la vivibilità del paese, ma determina anche un incremento dei visitatori che a volte non disdegnano uno sguardo al maestoso fiume che forma il nostro amato delta; invito i miei concittadini a non abbandonare alcun tipo di rifiuti perché ciò che forse in questo momento a noi adulti non dà fastidio, porterà di sicuro un danno ai nostri figli. È quindi doveroso pensare - conclude l'assessore all'Ambiente - che quello che non inquina oggi lo farà di sicuro domani».

Giannino Dian

***Un incontro in prefettura a Treviso anche per evitare business sui profughi.
Da Belluno arriva lo stop...***

Martedì 17 Maggio 2011,

Un incontro in prefettura a Treviso anche per evitare business sui profughi. Da Belluno arriva lo stop: i profughi restano in Cadore. La notizia è arrivata dalla Provincia e dalla Prefettura bellunese nel primo pomeriggio di ieri. Nelle ore precedenti era circolata la voce che 30 sarebbero arrivati a Conegliano, ospiti all'Hotel Parè. Non si escludono però, nuovi sviluppi: questa mattina verrà deciso se riorganizzare la sistemazione di 25 profughi e indirizzarli nel coneglianese. Nel frattempo, per far fronte all'emergenza e chiarire cosa accadrà nei prossimi giorni, domani mattina il prefetto Aldo Adinolfi incontrerà i sindaci e il nuovo presidente della Provincia. Le voci si rincorrono da sabato pomeriggio, quando sembrava imminente l'arrivo di 30 dei 90 africani ospiti nella palestra comunale di Santo Stefano di Cadore da venerdì sera. Poi, il rinvio a lunedì. Ieri pomeriggio, infine, è arrivata la comunicazione dal bellunese. Per il momento tutti i profughi restano nella provincia di Belluno. La questione però, non è ancora chiusa: questa mattina si saprà se in 25, provenienti soprattutto da Pakistan e Nigeria, arriveranno a Conegliano ospiti di strutture locali e i rimanenti verranno smistati all'Hotel Giardino di Pieve di Cadore, dove si trova già un gruppo di 25 bengalesi, e alla colonia montana Stella Maris dove potranno rimanere fino a fine mese. Angelo Pradella, presidente della cooperativa sociale San Martino con sede a Tarzo, ha offerto la propria disponibilità: «Siamo pronti ad accogliere alcuni dei ragazzi nelle nostre strutture in zona Conegliano» spiega. Insomma, al momento non c'è ancora nulla di deciso. Notizie più precise sono attese per domani mattina quando alle ore 10 in Prefettura si svolgerà un incontro mirato all'esame delle diverse problematiche originate dall'arrivo nella Marca dei profughi libici. A convocare il vertice, è il prefetto Adinolfi che chiama a raccolta tutti i primi cittadini e il nuovo presidente della Provincia. Nel corso della riunione, verranno presentate le direttive del dipartimento della Protezione civile e verranno raccolti i suggerimenti dei primi cittadini. «Un incontro utile - commenta il sindaco di Conegliano, Alberto Maniero - che porterà chiarezza ufficiale e ci indicherà come comportarci. Al momento viviamo questa situazione in seconda battuta, dato che le decisioni vengono prese da Ministero dell'Interno e Prefettura».

Antirabbica, al via la campagna di vaccinazioni obbligatorie

CANI

Antirabbica, al via la campagna
di vaccinazioni obbligatorie

Martedì 17 Maggio 2011,

Partirà giovedì 19 maggio la campagna di vaccinazioni obbligatorie antirabbica per tutti i cani con più di tre mesi. I medici veterinari dell'Ass 4 "Medio Friuli" garantiranno il servizio in collaborazione con il Comune di Udine in quattro diversi punti della città: nell'ambulatorio della 2. circoscrizione, in via Martignacco 146 (dalle 15 alle 17 il 23 e 30 maggio e 6, 13, 20 e 27 giugno), nella 3. circoscrizione, in via Forze Armate 4 (dalle 15 alle 17 del 24 e 31 maggio e 7, 14, 21 e 28 giugno), nella sede della Protezione civile, in piazzale Cadorna (dalle 15 alle 17 del 19 e 26 maggio e 9, 16, 23 e 30 giugno) e presso il canile dell'Ass 4, in via Lumignacco 333 (dalle 10 alle 12 del 21 e 28 maggio e 4, 11, 18 e 25 giugno).

Calamità e autoprotezione: si comincia da Brescia

Come comportarsi in caso di calamità in attesa dei soccorsi? Per informare i cittadini e aumentare la consapevolezza è stato sottoscritto questa mattina un Protocollo d'intesa tra Regione, Provincia di Brescia e Comuni

Martedì 17 Maggio 2011 - Istituzioni -
Brescia capofila dell'"autoprotezione". È stato firmato questa mattina un Protocollo d'intesa tra gli assessori alla Protezione Civile della Regione Lombardia, Romano La Russa, della Provincia di Brescia, Fabio Mandelli, e il sindaco di Roncadelle Michele Orlando, in rappresentanza dell'Associazione dei Comuni bresciani. Oggetto dell'intesa l'autoprotezione, quindi "come comportarsi nel lasso di tempo che intercorre tra un evento calamitoso e l'arrivo dei soccorsi" - ha spiegato Mandelli.

"I minuti immediatamente successivi al verificarsi di un terremoto, di una valanga o altro sono, nella maggior parte dei casi, quelli più importanti e delicati" - ha spiegato l'assessore Mandelli - "Per questo è importante che ognuno sappia esattamente qual è il comportamento migliore da tenere, e quali sono le procedure da seguire". Per informare e formare i cittadini saranno preparati e divulgati opuscoli, brochure e supporti multimediali - curati dai sottoscrittori del Protocollo e dall'Asl di Brescia - che saranno diffusi anche nelle scuole tramite corsi formativi organizzati con le organizzazioni di volontariato e le sezioni locali di Protezione Civile.

La scelta di Brescia come capofila del progetto non è casuale: come ha sottolineato La Russa, la città, considerata zona sismica, ad alto rischio frane ed esondazione di laghi e fiumi, "è quella dove potenzialmente potrebbero presentarsi diversi scenari calamitosi".

Elisabetta Bosi

nLa nostra provincia sarà protagonista di un progetto pilota di protezione civile che dal Bresciano si estenderà a tutta...

PROTOCOLLO DI PROTEZIONE CIVILE

Calamità, come muoversi

nLa nostra provincia sarà protagonista di un progetto pilota di protezione civile che dal Bresciano si estenderà a tutta la Lombardia. La Provincia di Brescia, con l'assessore alla Protezione Civile del Broletto, Fabio Mandelli, ha sottoscritto ieri, in Regione un importante protocollo di intesa, primo in Italia, per la concretizzazione di un progetto di «auto protezione». La firma all'accordo è stata apposta anche dall'assessore alla Protezione Civile del Pirellone, Romano La Russa, e dal sindaco di Roncadelle, Michele Orlando, in rappresentanza dell'Associazione Comuni Bresciani. Si tratta, come ha spiegato Mandelli, di un progetto «che vuole spiegare ai cittadini come comportarsi nel lasso di tempo che intercorre tra un evento calamitoso e l'arrivo dei soccorritori, perché i minuti successivi al verificarsi di un terremoto, di una valanga o di altri eventi drammatici sono i più importanti e delicati». I firmatari del protocollo, in collaborazione con l'Asl di Brescia, prepareranno e divulgheranno materiale informativo e supporti multimediali che saranno diffusi nelle scuole anche attraverso corsi formativi organizzati con i Comuni, le organizzazioni di volontariato e le sezioni locali di Protezione Civile. L'assessore La Russa ha spiegato le ragioni della scelta di Brescia quale realtà capofila: «È la zona in cui potenzialmente potrebbero presentarsi diversi scenari calamitosi». L'Associazione Comuni bresciani, ha sottolineato poi Michele Orlando, «metterà da subito a disposizione la propria struttura per raggiungere rapidamente i sindaci e rendere stabili i rapporti con le associazioni del territorio».p. greg.

Protezione civile, weekend con i bimbi**CASTELCOVATI**

CASTELCOVATI Dopo la positiva esperienza dell'anno scorso, i volontari della Protezione civile paracadutisti di Castelvati hanno proposto ai ragazzi della quinta elementare del paese di vivere con loro un'intera settimana. È successo il 14 e il 15 maggio: nel centro sportivo è stato allestito un campo su modello delle aree d'accoglienza per situazioni di emergenza, dove i piccoli studenti hanno potuto trascorrere due giornate all'insegna della collaborazione. Divisi in squadre i ragazzi sono stati chiamati a svolgere mini-attività di Protezione civile: dalla costruzione di argini con sacchi di sabbia all'utilizzo della pompa idrovora fino alla distribuzione dei pasti.

Il campo è stato raggiunto nella giornata di sabato anche dai Volontari dell'ambulanza e dal Gruppo cinofili di Ospitaletto che, con una dozzina di cani, ha messo in scena una dimostrazione che ha lasciato tutti a bocca aperta.

Doppia esercitazione per il Cnsas

Doppia

esercitazione

per il Cnsas

VALCAMONICA Doppia esercitazione nei giorni scorsi in Valcamonica per i tecnici del Corpo Nazionale di Soccorso Alpino e Speleologico della V Delegazione Bresciana.

La prima simulazione, svoltasi nella Valle dell'Inferno, a Esine, consisteva nella ricerca di un disperso ritrovato successivamente sul greto, alquanto impervio, del torrente Resio. Insieme a 17 uomini del settore Alpino hanno partecipato 3 forristi, con il supporto di un medico durante le operazioni, condotte da Marco Torri, vice capostazione di Breno. Il Soccorso alpino ha approfittato dell'occasione per monitorare forra e ancoraggi in vista di eventuali interventi. La seconda simulazione si è svolta a Edolo, in Val Moia: la persona da cercare era un ragazzo con la passione per la pesca, un mancato rientro.

Le squadre di Edolo e Temù hanno dovuto ricostruirne i movimenti. Il ritrovamento è avvenuto in tempi pienamente ammissibili, anche grazie all'impiego di un'Unità cinofila.

I profughi a Vicenza Oggi ne arrivano 25 accolti all'istituto Salvi

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 17/05/2011

Indietro

EMERGENZA UMANITARIA. La filiera Maroni-Zaia-Prefettura porta in città un primo gruppo**I profughi a Vicenza****Oggi ne arrivano 25****accolti all'istituto Salvi****Antonio Trentin****e-mail print****Martedì 17 Maggio 2011 CRONACA,**

Berlusconi incarica il ministro competente. Maroni coinvolge il governadòr. Zaia si coordina con la Prefettura lagunare. Venezia chiama la Prefettura vicentina che dovrebbe mettere al lavoro anche la Provincia per un coordinamento territoriale fatto con un minimo di logica. Ma Schneck & C. del fatto nulla sanno né forse vogliono granché sapere, e così dei profughi africani - che il governo sta disperdendo dal centro di accoglienza pugliese di Manduria - alla fine si occupano i Comuni. Ognuno all'improvviso, tutti alla spicciolata.

Oggi tocca a Vicenza: 25 ospiti in arrivo in pullman dalla Puglia, sistemazione trovata all'istituto Salvi nel reparto (chiuso per inadeguatezza strutturale) che in novembre aveva accolto gli alluvionati causa Bacchiglione, 40 euro al dì per vitto-alloggio-assistenza-vigilanza pagati dal Ministero per ciascuno di loro.

DA DOVE E QUANTO. Quanto durerà il periodo "temporaneo" di permanenza dei migranti provenienti da chissà dove, parlanti francese ma non si sa se afro-equatoriali (Senegal, Costa d'Avorio, Centrafrica, Guinea, Burkina Faso eccetera), subsahariani (Mali, Ciad), maghrebini (Tunisia) o di Gibuti nel Corno d'Africa? «Più di qualche giorno», ha saputo Variati. Quanti? Boh...

L'unica realtà certa è che Roma non dice una parola, Venezia non sa e la Prefettura non può sbilanciarsi: un sintomo in più della gran confusione creatasi quando si lanciava vigorosamente l'allarme-immigrati, ma nessuno programmava adeguatamente la loro sistemazione.

URGENZA. Ufficialmente si chiama "Piano di distribuzione per la regione Veneto", ma in realtà la risposta in termini di accoglienza che le Prefetture stanno dando all'emergenza umanitaria in corso - seguita alle crisi tunisina e libica - è un arrabattarsi tra scarse informazioni e poche certezze.

Tra domenica sul tardi e ieri mattina presto il sindaco Achille Variati ha saputo che l'urgenza preme e ha dato la disponibilità di Vicenza al prefetto Melchiorre Fàllica: «Stiamo dando la risposta a un'esigenza dello Stato - ha spiegato ieri a Palazzo Trissino, prendendosela con certe recenti esternazioni leghiste extra-vicentine anti-profughi -. Vicenza sa fare la sua parte di fronte alla povertà e alla disperazione che arrivano dall'Africa. Non facciamo come chi ha dichiarato cose demagogiche, incivili e egoistiche e adesso dovrà rimangiarsele. Ma pretendiamo certezze sulla salute di chi arriva e sui controlli da farsi. E chiediamo rispetto per la dignità di queste persone».

CALCOLO-PRESENZE. Ieri mattina da contrà Gazzolle è partita la richiesta ufficiale all'Ipab: «Si auspica che possa mettere a disposizione 25 posti per accogliere i profughi». Dal Salvi il presidente Giovanni Rolando ha risposto "sì": sette stanze e una sala-mensa a disposizione, stessa ubicazione già utilizzata nell'emergenza-alluvione, brande e materassi messi a disposizione da Giuseppe Galvanin presidente degli alpini e dalla Protezione civile Ana.

Ha scritto il prefetto al Comune che la previsione di Zaia e della Prefettura veneziana è che sia assegnabile ai Comuni veneti 1 profugo ogni 2.000 abitanti. Cioè per una presenza pari allo 0,05%.

Difficile che siano mandati profughi nei paesi piccoli o piccolissimi. La Prefettura proseguirà in settimana i contatti con i sindaci dei centri di una certa dimensione.

In teoria Vicenza ha "capienza" per 57 stranieri mandati dal ministro Maroni. L'arrivo di oggi vale un rapporto profughi-residenti dello 0,025%.

I profughi a Vicenza Oggi ne arrivano 25 accolti all'istituto Salvi

Che cosa farà questa squadretta di africani, tutti maschi, tutti maggiorenni, come ha comunicato il Ministero? Nessuno da Roma dà ordini né consigli. Deve inventarsi tutto il Comune. Gli appassionati di ingegneria istituzionali potrebbero chiamarla “sussidiarietà forzata” oppure “federalismo umanitario imposto dall'alto”. **CONTROLLI MULTIPLI.** «Arriveranno tutti con un certificato di sana costituzione fisica, ma l'Ulss li visiterà tutti uno per uno» racconta Variati dei profughi. Perché dell'organizzazione nel campo di Manduria fidarsi è bene, ma - sentendo i racconti di chi ci è passato - non fidarsi è meglio: «Si installeranno in una struttura pubblica, dobbiamo essere sicuri che non si rischino malattie».

Poi ci saranno i controlli sul gruppo. «Preferiamo tenerli insieme nel nostro e nel loro interesse» anticipa il sindaco. Camere a quattro o tre letti, una sala per i pasti e la convivialità, orari fissi come da portineria del Salvi, qualche prima lezione di “civiltà berica” in francese per far sapere a chi arriva qui da mondi lontani dov'è, che cos'è e che cosa fa Vicenza. E poi? La risposta è tutta da immaginare. «Forse potremo proporre qualche lavoretto socialmente utile» ipotizza Variati: «Farebbe di sicuro bene a loro e alla città».

Sui potenziali risvolti legati all'ordine e alla sicurezza pubblica - e sempre tenendo conto che i 25 devono essere dei poveracci allo sbando e non certo un commando di mercenari - dovrebbero vigilare le divise statali: Polizia o Carabinieri. «Se il Comune fosse lasciato solo anche in questo - ha avvertito ieri Variati - la nostra disponibilità cambierebbe».

tutti a scuola in bici per chiedere più ciclabili**- Provincia**

CONSELVE. Tutti a scuola in bici per chiedere più piste ciclabili lungo le vie di Conselve. Stamattina gli alunni delle elementari «Valeri» e «Da Vinci» scortati dalla Polizia locale e col supporto della Protezione civile, raggiungeranno le scuole in bicicletta formando un allegro e colorato serpentone che, a partire dalla «fermata» iniziale davanti alla Cantina Sociale, in quartiere Donatori di Sangue, raccoglierà via via, insieme ai ragazzi, anche fratelli, genitori, nonni, simpatizzanti che in orari prestabiliti si daranno appuntamento nelle altre sei «fermate» più vicine alla loro abitazione. L'iniziativa è del comitato genitori del circolo didattico di Conselve che nei mesi scorsi aveva promosso una raccolta di 560 firme per chiedere nuove piste ciclabili in paese in modo da agevolare l'uso della bici e mettere in sicurezza i ragazzi. «Andare a scuola in bicicletta - affermano i genitori - permetterebbe ai nostri figli di vivere valori come il rispetto dell'ambiente e della propria salute, ma anche sperimentare l'autonomia personale e di trovare momenti di aggregazione. Ringraziamo chi ci ha sempre sostenuto: la dirigente scolastica, l'amministrazione comunale, la polizia locale e la protezione civile». (n.s.)

noi da qui non ci muoviamo vitto e alloggio sono un diritto - elvira scigliano**LE BRIGATE DELLA SOLIDARIETÀ**

«Noi da qui non ci muoviamo Vitto e alloggio sono un diritto»

Oggi alle 18 presidio in piazza Antenore contro il prefetto

ELVIRA SCIGLIANO

«Dal cortile della ex Gabelli non ci muoviamo: nella scuola non abbiamo messo piede, ma continuiamo a chiedere accoglienza per questo gruppo di tunisini che ha il permesso di soggiorno per motivi umanitari. Ricevere vitto e alloggio è un loro diritto».

Le Brigate della solidarietà attiva, con Rifondazione comunista dal primo istante al fianco dei giovani tunisini sfuggiti da un Paese allo sbando, rimandano al mittente il monito del prefetto secondo il quale i profughi devono tornare nelle città dove hanno ricevuto il permesso temporaneo. La reazione delle Brigate non si fa attendere: oggi alle 18 presidio in piazza Antenore per protestare sotto le finestre del prefetto. Poi «con i nostri avvocati - scandisce Dario Smania, attivista - Stiamo valutando la possibilità di denunciare alla Procura, il prefetto e la Protezione civile regionale per un comportamento omissivo dell'ordine pubblico e in materia igienico-sanitaria».

Come dire: se non si trova un posto a questi giovani si mette a rischio la sicurezza della città. Intanto «i 40 tunisini sistemati dalla Protezione civile li abbiamo segnalati noi - ricorda Paolo Benvegnù di Rc - Solo negli ultimi due giorni a San Lazzaro ne sono arrivati 60, e 100 pensiamo siano nelle periferie padovane a collezionare verbali perché dormono in giacigli di fortuna».

Per questi, la sorte si spacca: se hanno il permesso rilasciato dalla questura padovana avranno un posto, altrimenti che tornino nelle città che gli hanno lasciato i permessi: «La politica è stata colta impreparata - aggiunge Benvegnù - L'espressione volgare del prefetto, per cui abbiamo "raccattato" questi ragazzi che invece sono delle persone, fa i conti con la realtà: a Sud non c'è spazio per loro, hanno lasciato che andassero via sperando che si dirigessero in Francia. Tanti hanno seguito il consiglio, altri si sono fermati qui».

Padova potrebbe aprire la prima finestra nazionale sulla questione: «il permesso - ribadisce Smania - non vieta a questi ragazzi di muoversi, ma hanno bisogno di un punto di riferimento, altrimenti tempo 6 mesi (quanto dura il permesso) sono destinati alla clandestinità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*giornata della sicurezza solo a metà - marta artico***- Provincia****Giornata della sicurezza solo a metà**

Marcon. Il maltempo rovina la festa, annullate le iniziative del pomeriggio

MARTA ARTICO

MARCON. Il maltempo di domenica ha rovinato la nona edizione della «Giornata della Sicurezza, ricordando Marzia e Giada», organizzata dagli assessorati comunali ai Lavori pubblici e alla polizia Locale, dall'Istituto Comprensivo «Malipiero» e dalla parrocchia di San Liberale.

Nonostante le condizioni meteorologiche avverse, la pioggia scrosciante e la temperatura scesa di quindici gradi rispetto al giorno precedente, le forze dell'ordine (Vigili del Fuoco, Polizia Stradale, Carabinieri, Agenzia del Demanio) hanno egualmente partecipato al torneo dedicato appunto alla memoria di Marzia e Giada al Centro Sportivo Bettinelli.

Tutte le iniziative in programma il pomeriggio, invece, sono state annullate e purtroppo non saranno ripetute visto che la Festa dell'Amicizia di San Liberale chiude e verranno smontate le tensostrutture installate per l'occasione.

«Purtroppo - spiega l'assessore competente Andrea Follini - dovremo rimandare all'anno prossimo». Possono ancora essere votati invece (sabato prossimo saranno esposti sul sagrato della chiesa) gli elaborati grafici dei ragazzi di prima, seconda e terza di tutte le scuole primarie sul tema «il Vigile del Fuoco». La giornata della sicurezza, in ogni caso, è stata preceduta dalle iniziative educative dedicate agli alunni di tutte le scuole del territorio, i quali hanno avuto la possibilità di incontrare in classe numerosi operatori del soccorso impegnati nei diversi ambirti: Vigili del Fuoco, Capitaneria di Porto - Guardia Costiera, Corpo Forestale dello Stato, Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico, Polizia Locale di Marcon.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*scontro tra prefetto e regione su chi guida la protezione civile - carlo mion***- Attualità****Scontro tra Prefetto e Regione su chi guida la Protezione Civile**

Luciana Lamorgese sollecita il ministro dell'Interno Maroni a impugnare la legge di Zaia Bottacin: a decidere devono essere le Province che coordinano gli interventi sul territorio

CARLO MION

VENEZIA. È scontro istituzionale tra il Prefetto di Venezia Luciana Lamorgese e la Regione Veneto sulla decisione di quest'ultima di nominare autorità di Protezione civili le singole Province in caso di calamità. Il Prefetto di Venezia che in Veneto è anche rappresentante del Governo ha segnalato al ministro dell'Interno Roberto Maroni di impugnare la decisione che la Regione ha preso con l'ultima finanziaria. Il caso è scoppiato ieri durante una riunione tra la stessa Luciana Lamorgese e i presidenti delle Province convocati a Marghera, nella sede della Protezione Civile regionale, per affrontare la questione dei profughi che sta creano non pochi problemi allo stesso Luca Zaia visto che proprio molti degli amministratori locali del suo partito tirano indietro quando si tratta di ospitare i disperati che arrivano con i barconi. In quella sede i Presidenti o i loro delegati hanno appreso la decisione del Prefetto. Apriti cielo. La protesta è guidata da Giampaolo Bottacin, presidente della Provincia di Belluno e leghista. Un amministratore che da sempre si è battuto per ottenere che i presidenti di Provincia siano Autorità di Protezione Civile nelle singole zone. Ruolo che in Veneto ora viene ricoperto dai singoli Prefetti. Nella sostanza i Presidenti vogliono essere loro a decidere come intervenire e dove farlo. In pratica anche aprire e chiudere i cordoni della borsa.

«Ho saputo questa mattina (ieri, ndr), durante una riunione per l'emergenza profughi, che il Prefetto di Venezia ha chiesto al Ministero dell'Interno di impugnare la disposizione regionale che attribuisce ai Presidenti di Provincia le funzioni di autorità di Protezione Civile. Ora, dunque, mi si dica chi gestirà gli interventi sul territorio durante le emergenze», sottolinea Bottacin. «Dapprima, durante le emergenze (alluvioni, frane, ecc.), le Province avevano il solo compito di coordinare i gruppi di volontari sul territorio, mentre qualsiasi decisione veniva presa dalle Prefetture, che interagivano direttamente con i singoli sindaci dei vari Comuni interessati. Proprio su mia proposta la Regione aveva riconosciuto agli enti provinciali l'Autorità di Protezione Civile negli episodi di carattere sovra-comunale. D'altronde, i presidenti di Provincia conoscono il territorio meglio dei Prefetti, che molto spesso provengono addirittura da fuori regione. Mi pareva dunque più sensato che a gestire le situazioni fosse proprio l'ente provinciale. L'articolo della Finanziaria 2011 in cui ci veniva assegnato questo ruolo è stato però mal digerito da qualcuno - ha spiegato ancora Bottacin -. Il Prefetto di Venezia ha infatti chiesto al Ministro Maroni di impugnare la disposizione», conclude Bottacin.

*calamità alle province ma la prefettura non ci sta***- Prima Pagina**

VENEZIA. È scontro istituzionale tra il prefetto di Venezia Luciana Lamorgese (in foto la Prefettura di Venezia) e la Regione Veneto sulla decisione di quest'ultima di nominare autorità di protezione civile le singole Province in caso di calamità. Il prefetto di Venezia ha invitato il ministro Maroni a impugnare la decisione presa con l'ultima Finanziaria.

MION A PAGINA 17

Approvato il piano antincendio

mandello

Approvato

il piano

antincendio

(b. gro.) Anche il consiglio comunale di Mandello ha approvato il Piano di emergenza da mettere in campo in incendi boschivi, documento che per legge deve essere approvato dalle amministrazioni locali. Non senza qualche perplessità manifestata in aula da Enrico Comini, alpino e consigliere comunale della lista Pdl-Lega Nord.

Le preoccupazioni espresse dal consigliere si sono per lo più concentrate sulla difficoltà che i volontari del 118, delle Squadre antincendio e della Protezione civile incontrerebbero per raggiungere determinate zone delle montagne in territorio mandellese in caso di incendi.

Il consigliere del centrodestra ha portato come esempio l'incendio in Grigna del 1997. Quando, essendosi sviluppate le fiamme in una zona difficilmente raggiungibile dai volontari, le operazioni di spegnimento delle fiamme si erano complicate non poco.

Rispondendo alle perplessità di Enrico Comini, l'assessore alla sicurezza Luciano Fascendini ha assicurato che il Comune sta predisponendo un'azione di prevenzione in queste stesse zone a rischio, per cui gli stessi volontari provvederanno alla bonifica dei terreni con accorgimenti come la formazione di piste tagliafuoco. Inoltre assicurando, in caso di incendi gravi, l'intervento di elicotteri.

<!--

A lezione contro i rischi naturali Gli studenti fra autobotti e incendi

Chiuro

A lezione contro i rischi naturali

Gli studenti fra autobotti e incendi

CHIURO (d. lu.) - Ha come obiettivo quello di promuovere l'educazione ambientale tra i giovani con massima attenzione alla gestione del territorio.

Si sta parlando del capitolo conclusivo di "Rischi naturali: conoscerli giocando?", progetto promosso da Ersaf (ex-Irealp), in collaborazione con Comunità montana di Sondrio e Fondazione Cariplo, che oggi vede protagonisti a Chiuro studenti dello scientifico Donegani e dell'istituto tecnico agrario del convitto Piazzini. Un centinaio circa, che dalle 9 sino a mezzogiorno, prima all'auditorium, poi al centro sportivo comunale, potranno conoscere le tecniche dell'antincendio boschivo grazie al contributo delle guardie del corpo forestale dello Stato. Non solo spiegazioni, ma anche vere e proprie prove sul campo. Sulla superficie di gioco, a partire dalle 10.30, sono infatti previste dimostrazioni ed esercitazioni con i volontari dell'Aib (Antincendio boschivo) e della protezione civile, con l'utilizzo di fuoristrada, autobotti, vasche e motopompe, oltre che di un elicottero. All'evento presenzieranno il direttore di Ersaf Marco Cesca e Tiziano Maffezzini, nella duplice veste di sindaco del paese e di presidente della Cm. Il progetto, non nuovo, si è avviato nel dicembre del 2006 e ha coinvolto studenti delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado della nostra provincia. I primi a partecipare sono stati gli alunni delle primarie e quelli delle medie, poi è stato esteso anche agli studenti delle scuole secondarie di secondo grado. A conclusione delle attività con le singole classi, si è sempre previsto un evento finale che nel caso delle scuole primarie e medie è stato un torneo interclasse del gioco di ruolo "Rinamed", ideato dal Centre Méditerranéen de l'Environnement (Cme) che ha sede in Francia.

<!--

Nelle strutture del Varesotto sono in arrivo nuovi profughi

l'emergenza

Nelle strutture

del Varesotto

sono in arrivo

nuovi profughi

(Ir) Sono quasi una cinquantina i richiedenti asilo sbarcati a Lampedusa nei giorni scorsi che sin ora hanno trovato ospitalità in provincia di Varese, ma già da oggi potrebbero arrivarne degli altri via Genova. Anche di questo si discuterà questo pomeriggio a Villa Recalcati dove il commissario regionale Roberto Giarola (responsabile dell'emergenza il Lombardia, nominato dal capo nazionale della Protezione civile, Franco Gabrielli) incontrerà il presidente della Provincia Dario Galli, l'assessore alla sicurezza Massimiliano Carioni e i sindaci del territorio.

Secondo il decreto di Gabrielli, il Varesotto dovrebbe accogliere 74 profughi, ma già oggi le strutture messe inizialmente a disposizione risultano tutte esaurite. A cominciare da quelle della Caritas, la prima a farsi carico delle emergenze e che attualmente ospita 19 richiedenti asilo provenienti principalmente dall'Africa centrale e quindi Costa d'Avorio, Mali, Guinea e Nigeria. Di questi 12 sono alloggiati in via Conciliazione nel quartiere di Casbeno, 3 a Busto Arsizio e altri 4 a Induno Olona. Altri 22 sono arrivati venerdì alla Cascina Tagliata di Bregazzana gestita dal Gulliver di don Barban che questa mattina terrà una conferenza stampa nella sede di via Albani per raccontare questa esperienza. Infine altri 5 giovani uomini, tre nigeriani e 2 originari del Mali, hanno trovato accoglienza a Induno Olona in una delle tre case protette gestite dalla cooperativa Lotta contro l'emarginazione (Colce) e solitamente destinate alle vittime di tratta e sfruttamento. «Siamo abituati ad occuparci di persone vittime dei criminali dell'immigrazione, vittime della tratta di esseri umani, di ricatti e sfruttamenti e i siamo organizzati per dare il nostro contributo all'emergenza», spiega Paolo Cassani della Colce raccontando che per liberare un appartamento da destinare ai richiedenti asilo è stato necessario trasferire in un altro alloggio protetto delle donne cinesi. Ora però i posti a disposizione di Colce sono finiti e la cooperativa pensa di dare il proprio contributo all'accoglienza in altro modo: «Ad esempio se i comuni mettono a disposizione delle strutture, noi potremmo attivarci per gestirle con nostri operatori», spiega Cassani.

Una prospettiva che potrebbe piacere anche all'assessore Carioni: «Varese è disposta a fare la sua parte accogliendo persone richiedenti asilo, non clandestini ? precisa - Ribadiremo a Giarola che oltre alle strutture che offrono accoglienza serve un coordinamento con gli enti locali coinvolti per gestire al meglio questa delicata faccenda».

<!--

Alpini e Bersaglieri insieme per solidarietà

Doppio appuntamento giovedì 19 maggio con i due corpi di fanteria dell'Esercito: in mattinata dimostrazione in piazza, alle 21 spettacolo al Teatro Sociale. Incasso devoluto all'associazione Bianca Garavaglia

| Stampa | Invia | Scrivi

Una giornata nel segno di Alpini e Bersaglieri a Busto Arsizio: giovedì 19 maggio i due più antichi corpi di fanteria dell'esercito italiano si uniscono per dare vita a una serata teatrale benefica. Non proprio una novità, visto che gli Alpini nacquero nell'Ottocento proprio da una "costola" dei Bersaglieri, attivi fin dal 1836. Da questo antico legame deriva l'idea di realizzare uno spettacolo congiunto dal titolo "Dalle piume alla penna", in programma a partire dalle 21 al Teatro Sociale; idea in cui anche la solidarietà recita un ruolo importante, dato che l'intero incasso della serata (i biglietti sono in prevendita a 10 euro l'uno presso la Cartolibreria Boragno) sarà devoluto all'associazione benefica Bianca Garavaglia. Nell'organizzazione della serata sono stati coinvolti anche i ragazzi del Liceo Artistico Coreutico, che apriranno lo spettacolo con una coreografia ispirata al canto "Signore delle Cime", caro agli Alpini, e lo chiuderanno con un mix di canzoni dei due corpi di fanteria, indossando naturalmente i tipici copricapi con le piume e la penna. In mezzo, le esibizioni della Fanfara dei Bersaglieri di Lonate Pozzolo, del Coro A.N.A. Monterosa e della Fanfara "La Baldoria" degli Alpini di Busto Arsizio.

L'iniziativa congiunta dei due corpi dell'esercito non si ferma qui: già dalla mattinata di giovedì piazza San Giovanni diventerà il teatro di alcune esposizioni ed esibizioni dimostrative, a cui prenderanno parte la Croce Rossa militare, che sarà presente con alcuni mezzi di soccorso e un posto medico avanzato, la Protezione Civile degli Alpini con i suoi mezzi antincendio e l'Associazione Nazionale Genieri e Trasmettitori. All'iniziativa collaborano anche il comando multinazionale NRDC-ITA, il PASFA (Patronesse Assistenza Spirituale delle Forze Armate) e il corpo delle infermiere volontarie.

"Abbiamo organizzato questo evento per cementare la collaborazione tra i nostri corpi e tra la città di Busto Arsizio e l'Esercito, oltre naturalmente a celebrare degnamente il 150° anniversario dell'Unità d'Italia" spiegano Franco Montalto, capogruppo degli Alpini di Busto Arsizio, ed Enrico Baila, presidente dell'associazione cittadina dei Bersaglieri. Le due associazioni di categoria in città contano rispettivamente circa 200 e 70 iscritti: "Sono tantissimi i bustocchi che sono stati Alpini o Bersaglieri, ma dopo il congedo non si fanno più vedere: ci piacerebbe che questa iniziativa spronasse a iscriversi i più giovani, soprattutto i volontari" concludono i due organizzatori.

17/05/2011

Eugenio Peraltaredazione@varesenews.it